

Risoluzione del Comitato centrale del PCI

Per una soluzione democratica

dei problemi economici e della crisi politica

Al termine della sua sessione, il Comitato centrale del PCI ha approvato all'unanimità, mercoledì scorso, la seguente risoluzione:

1. La flessione del ritmo di incremento del reddito nazionale, il sommarsi di tendenze inflazionistiche nell'andamento dei prezzi al deficit della bilancia dei pagamenti, il continuo e rapido peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e delle grandi masse popolari hanno creato negli ultimi mesi una situazione grave in parte nuova che pone il Paese, in modo più urgente e drammatico che per il passato, di fronte alle necessità di scelte radicali e coraggiose, capaci di dare un nuovo corso al processo di sviluppo economico.

L'Italia si trova oggi indubbiamente di fronte a difficoltà congiunturali che sono il riflesso ritardato di tensioni che hanno interessato tutta l'area del MEC. Il prevalere dei fattori negativi di fondo, inerenti alla natura stessa del mercato comune, sui fattori che in una prima fase hanno avuto un indubbio ruolo propulsivo, il mancato raggiungimento di un accordo con l'Inghilterra e con l'Est, le iniziative commerciali prese dagli USA per fronteggiare il deficit della propria bilancia dei pagamenti, i limiti che il MEC ha posto allo sviluppo dei traffici con altri mercati e con il mercato socialista in particolare, spiegano, in parte, l'attuale situazione di difficoltà. L'ampiezza e la gravità dei fenomeni che colpiscono la nostra economia rimarrebbero tuttavia incomprensibili se l'esame non si spostasse ai fattori che hanno drammaticamente moltiplicato queste difficoltà: ai fattori politici che hanno privato l'Italia di ogni capacità di autonomia e di iniziativa sul piano internazionale e ai fattori strutturali e politici che hanno caratterizzato le reazioni dell'organismo economico italiano alle tensioni manifestatesi nel corso del 1963 come quelle di un organismo profondamente squilibrato e tarato.

Già nel corso della campagna elettorale e successivamente, nel periodo di giugno e di luglio, nel corso della battaglia diretta ad evitare un nuovo periodo di attesa e di incertezza politica, il PCI aveva denunciato come irresponsabile l'esaltazione acritica, fatta dalla DC, del « miracolo economico italiano » e aveva denunciato l'origine strutturale dei fenomeni che si verificano, che già allora colpivano duramente il tenore di vita delle masse lavoratrici.

Il corso delle cose conferma nel modo più evidente, agli occhi di tutti, la fondatezza di quella denuncia.

Lo stesso esame della bilancia dei pagamenti — che è stata assunta dal governo — conferma la situazione economica — dimostra con chiarezza l'origine dei problemi che stanno di fronte al Paese. Il peso che nelle importazioni hanno assunto i prodotti alimentari (180 miliardi di aumento su un aumento totale di 437 miliardi in un semestre) è direttamente collegato alla situazione di attesa e di incertezza politica, che ha impedito, insieme, che caratterizzi la nostra agricoltura per la mancata realizzazione di quella generale riforma agraria che è condizione di un serio piano di conversioni colturali e di aumento della produttività nel settore agrario. Il fatto che, in un aumento di questa natura, si conti un consumo (più della metà dello incremento totale delle importazioni) non abbia corrisposto alcun effettivo rallentamento della tensione dei prezzi denuncia ancora una volta l'esistenza di strozzature gravi del sistema distributivo, di vaste aree di rendita e di tensioni, nel settore di lusso o comunque non essenziali e anche esso legato alle caratteristiche di uno sviluppo distorto degli investimenti e dei consumi che ha accentuato gli squilibri sociali e regionali.

Alle stesse conclusioni si giunge qualora si affronti il problema dei rapporti tra salari e produttività, e qui si pone al centro della battaglia politica. È assolutamente da respingere la tesi reazionaria secondo cui la diminuita competitività delle merci italiane nel mercato internazionale sia legata all'alto livello assoluto dei salari italiani, dato che esso rimane inferiore a quelli degli altri paesi del MEC. È tuttavia un fatto che gli aumenti salariali strappati con dure lotte dai lavoratori e in primo luogo dai metallurgici, hanno finalmente, dopo dieci anni di stagnazione, cominciato a rompere un equilibrio assurdo e imposto di trarre sul piano politico, tutte le conseguenze di questa rottura. È grande merito della classe operaia aver fatto questo, assicurando un potente stimolo all'incremento degli investimenti e della produttività. È sta proprio nelle reazioni anomali del processo economico alla rottura di un equilibrio assurdo la condanna più recisa di un meccanismo di sviluppo che è in grado di funzionare solo a prezzo di uno sfruttamento senza limiti e di un contenimento del soddisfacimento dei bisogni essenziali ed elementari — alimentazione, casa, assistenza sanitaria — al di sotto dello standard di consumo dei paesi civili.

Proprio da qui deriva l'urgenza di misure che impediscano le strutture economiche del nostro Paese. È in queste strutture la tara profonda che rende impossibile fronteggiare, dal lato dell'offerta, senza tensioni inflazionistiche, ogni pur limitato

incremento della domanda interna (e ciò mentre il mercato interno dovrebbe assicurare il più forte sostegno al ritmo dello sviluppo); è da queste strutture che derivano i limiti di competitività e gli alti costi di sistema; dal mancato avvio a soluzione della questione meridionale; dal costo dell'esodo tumultuoso di milioni di uomini verso centri urbani già carichi delle indispensabili attrezzature civili; dal peso delle rendite di speculazione sulle aree fabbricabili, sulla terra, sui servizi; dal peso crescente della penetrazione monopolistica in un sistema di distribuzione arcaico e ad altissimi costi; dalla arretratezza di rapporti agrari quali la mezzadria e la colonia; dalla antieconomicità, ai fini del reddito e della produttività nazionale, di molte scelte di investimento.

2. In questo quadro il Comitato Centrale del PCI denuncia non solo la limitatezza e la demagogia delle misure di politica economica adottate dal governo, ma soprattutto l'orientamento di queste misure e il fatto che esse si collocano in una linea generale che ignora le questioni di fondo del Paese e tende solo a salvare ad ogni costo l'attuale meccanismo di sviluppo, dominato dalle scelte, dalle pretese, dai ricatti del capitale monopolistico e dei gruppi parassitari.

Il PCI aveva già ammonito che, fatalmente un governo d'altezza — come quello voluto dalla DC e appoggiato dagli altri partiti del centro-sinistra per sfuggire alla stretta dei problemi che le elezioni del 28 aprile avevano posto — avrebbe aggravato il clima di sfiducia e di incertezza del Paese e avrebbe favorito una involuzione a destra.

Il PCI ha verificato sotto la spinta delle destre e delle manovre sargattiane volte a depurare il centro-sinistra di ogni contenuto rinnovatore. Sul piano internazionale, la cosiddetta « fedeltà atlantica » si traduce in immobile rinuncia ad ogni iniziativa capace di inserire l'Italia in una situazione nella quale maturano le prime conseguenze economiche del processo di distensione e alcuni mutamenti di notevole portata nel quadro del MEC e negli stessi rapporti economico-politici tra i paesi capitalistici.

Sul piano interno, non solo nessuna delle misure decise dal governo appare veramente capace di contenere l'ascesa del costo della vita o per condurre con fermezza la lotta contro lo scandaloso fenomeno delle fughe di capitali all'estero, ma tutte le misure si muovono in direzione di una linea tesa a ridurre la spesa pubblica (invece che a favorirne la qualificazione), a restringere le possibilità di favorire l'espansione secondo criteri di selezione scoraggiando la destinazione del risparmio verso impieghi speculativi o di rifugio) e, di contro, ad allargare i margini di autofinanziamento dei grandi gruppi. Tutti i provvedimenti, cioè, tendono a ribadire ed aggravare la rinuncia ad operare ogni selezione degli investimenti abbandonando ogni determinazione ai calcoli di convenienza dei grandi gruppi e scaricando i costi di tutta l'operazione sulle masse popolari — attraverso l'inflazione dei prezzi, l'attacco ai salari e il rallentamento dell'occupazione — e al piccolo e medio imprenditore economico, posto in difficoltà dalle restrizioni creditizie.

Questa linea va oggi respinta con fermezza e decisione. E a tal fine le lotte che sotto la guida dei sindacati e lavoratori vanno conducendo — dagli edili ai tessili ai chimici, dai braccianti ai mezzadri, dai dipendenti del commercio agli statali — per difendere e rafforzare il loro potere contrattuale, per sviluppare un'autonoma dinamica salariale, per strappare misure — prima tra le quali la regolamentazione dei fitti — che, sia pure nel loro carattere straordinario e transitorio, comincino a muoversi in una nuova direzione.

3. La linea di fondo del governo Leone e del gruppo dirigente della DC — linea derivata dalle posizioni più tradizionalmente conservatrici espresse dal governatore della Banca d'Italia — il PCI contrappone, con maggiore urgenza di ieri i principi e le linee di una programmazione democratica capace di modificare profondamente il meccanismo di sviluppo in atto. Nel momento in cui questo meccanismo mette ancora più allo scoperto le proprie insufficienze e i propri squilibri, appare maggiormente necessaria del passato una svolta radicale che per assicurare un elevato sviluppo del reddito, della produttività nazionale e del livello di vita dei lavoratori sottragga la determinazione degli obiettivi economici della società italiana ad un mercato dominato dai monopoli e dalla speculazione e affidi tale determinazione ad un processo democratico di formazio-

ne di una coscienza e responsabile volontà politica. Non si tratta di liquidare il mercato nel quale continua e continuerà ad operare ampiamente l'iniziativa privata e al quale deve restare affidato il compito di conseguire in funzione di quegli obiettivi le soluzioni più efficaci ed economiche; si tratta di sottrarre le scelte di fondo ai calcoli di convenienza di una piccola minoranza e di ordinare verso queste scelte, esplicitamente e democraticamente definite, tutto il processo di formazione della ricchezza nazionale non solo ampliando, ma soprattutto modificando la composizione degli investimenti e dei consumi.

Per garantire la democraticità del processo occorre attuare pienamente l'ordinamento costituzionale, in primo luogo attraverso la creazione delle Regioni; per dare alla collettività gli strumenti necessari per ordinare a scelte democratiche definite il processo di accumulazione occorre attuare una profonda riforma della pubblica amministrazione, delle partecipazioni statali, del sistema creditizio, del sistema fiscale; occorre ampliare il sistema dei controlli pubblici; occorre dar vita agli enti regionali di sviluppo in agricoltura; per inserire questo processo nel contesto europeo e internazionale occorre riconquistare un'autonomia di iniziativa in politica estera e liberare l'Italia da una posizione di subalternità, in cui gli stessi obiettivi interni di sviluppo economico diventano solo strumenti e funzioni di scelte strategiche e politiche altrui.

Ecco il problema di fondo che sta di fronte al Paese e che il corso politico ed economico del 1963 sottolinea oggi nella sua interezza. Riproporre questo problema nella sua urgenza e nella sua globalità non deve significare tuttavia rinviare al momento di un totale passaggio ad una economia programmatica la soluzione dei problemi dell'economia italiana. È una pesante responsabilità della DC avere finora di fatto impedito — con una ostinata resistenza su posizioni inaccettabili che è merito dei sindacati e in primo luogo della CGIL aver contrastato — che la Commissione nazionale per la programmazione giungesse a terminare la prima fase dei suoi lavori. Senza questa resistenza il Paese avrebbe oggi, in un periodo difficile, un punto più certo e unitario di riferimento, una prima indicazione di obiettivi e di scelte.

Già oggi, tuttavia, dalla lotta delle masse e dal dibattito democratico giunti alla definizione di alcuni punti e obiettivi sui quali è possibile, subito, con l'attuazione dell'ordinamento regionale e con il potenziamento degli strumenti

esistenti, operare un intervento programmatico.

Tra questi obiettivi prendono oggi particolare rilievo: la trasformazione della mezzadria, e della colonia in proprietà contadina, associata ed assistita, la radicale trasformazione della Federscopsi e l'estensione di tutti le leggi normative e consortili dei contadini e dei consumatori, l'istituzione degli Enti Regionali di sviluppo con poteri di esproprio, controllo e destinazione degli investimenti per avviare misure di riforme fondiarie, un vasto piano di conversioni colturali con il potenziamento della zootecnia e la graduale ma definitiva abolizione del protezionismo agrario; l'approvazione di una legge urbanistica che liquidi definitivamente, attraverso l'esproprio del suolo urbano e l'introduzione del diritto di superficie, ogni forma di speculazione sulle aree, consentendo una sostanziale riduzione dei fitti delle abitazioni e la liberazione di una notevole massa di investimenti oggi orientati verso l'acquisto di aree; la trasformazione dei piani quadriennali delle partecipazioni statali, piani che sono oggi la semplice e burocratica sommatoria delle scelte e delle previsioni delle singole aziende, in un vero piano di investimenti delle partecipazioni statali, volto in primo luogo ad affrontare le esigenze dello sviluppo industriale del Mezzogiorno, a potenziare i settori della siderurgia, della meccanica, della chimica, della cantieristica e ad ampliare le dimensioni dell'intervento dello Stato nei settori della edilizia (prefabbricata) e della distribuzione (catena del freddo); una radicale riforma nel campo farmaceutico avocando allo Stato e sottraendo alla speculazione la produzione dei medicinali di preminente interesse sociale al fine di estendere l'assistenza sanitaria e ridurre gli oneri degli enti assistenziali; la costituzione di un fondo di tutti gli investimenti immobiliari degli enti previdenziali, da gestire con criteri pubblici; una politica di sviluppo dei consumi collettivi e delle infrastrutture civili (ospedali, trasporti, scuole, ecc.) anche al fine di favorire una diversa composizione dei consumi.

È all'adozione di queste prime possibili misure, al perseguimento di questi obiettivi, su una linea che cominci ad incidere negli orientamenti del processo di accumulazione, che deve essere collegata l'adozione di provvedimenti straordinari e transitori, o comunque di più breve periodo, oggi necessari per opporre una prima barriera al vorticoso aumento del costo della vita e per tutelare l'attività di una larga fascia di piccoli e medi imprenditori.

La lotta delle masse, cui ha dato un decisivo contributo lo sciopero di tutti i lavoratori milanesi, ha già imposto misure d'emergenza per gli sfratti. Il P.C.I. ha inoltre presentato al Parlamento una proposta di legge di regolamentazione dei fitti per il periodo che dovrà trascorrere prima che una nuova legge urbanistica possa dare i suoi frutti. Accanto a queste misure appare oggi urgente: sospendere, fino all'adozione della legge urbanistica e alla costituzione del fondo unico di investimenti, ogni singola e incontrollata operazione di acquisto di aree e immobili da parte degli enti previdenziali; concentrare tutta l'attività economica e popolare degli enti statali e delle cooperative nelle aree previste dai piani comunali in forza della legge n. 167 e riservare all'edilizia privata operante su tali aree, e che si impegna ai vincoli di prezzo previsti dalla legge, facilitazioni di credito e fiscali; ridurre fino alla approvazione della legge urbanistica, alle previsioni minime indispensabili ad un naturale accrescimento dell'organismo urbano, la pianificazione urbanistica.

Particolarmente urgente appare un intervento pubblico a tutti i livelli nel settore della distribuzione dei prodotti alimentari per l'enorme incidenza che i prezzi di tali prodotti hanno sul livello del costo della vita; occorre favorire la più vasta presenza degli enti locali e della cooperazione sul mercato dei prodotti alimentari; regolamentare in modo nuovo le importazioni dei prodotti alimentari, attribuendo alla commissione parlamentare per le dogane il compito di definire, d'intesa col governo, un programma di acquisti all'estero, i criteri da seguire nella assegnazione delle licenze di importazione, le condizioni che devono regolare l'immissione sul mercato dei prodotti importati; nominare commissioni comunali di controllo sui mercati generali con la rappresentanza dei sindacati e delle cooperative; procedere alla immediata e totale municipalizzazione di tutte le centrali di lavorazione del latte alimentare e dei servizi di raccolta e di distribuzione ad esse collegati. È necessario fissare nuovi criteri per il funzionamento del CIP; bloccare le tariffe di tutti i servizi pubblici (trasporti, gas, telefoni, ecc.) e dei prezzi di generi di monopolio.

Nel campo della lotta contro le tensioni inflazionistiche, nel settore monetario e creditizio, il P.C.I. opponendosi ad ogni misura di riduzione inflazionistica del bilancio statale e ad ogni provvedimento di restrizione generale del credito che colpirebbe le piccole e medie aziende e il livello generale della

attività produttiva, propone sul piano immediato: che sia prioritariamente garantito il finanziamento delle imprese a partecipazione statale e il regolare finanziamento dei Comuni e delle Province; che siano potenziate e accelerate le spese pubbliche per investimenti produttivi, nell'agricoltura e nell'edilizia, riducendo e rinviando nel tempo i programmi di spese improduttive (prime tra tutte quelle militari); che siano fissati chiari criteri per una prima selezione qualitativa del credito e stabilito un rigoroso controllo sulla loro applicazione al fine di bloccare in tutto il paese la concessione di credito per l'acquisto e il commercio di aree, per operazioni speculative e di garantire l'attività delle piccole e medie industrie; che siano fissati criteri rigorosamente restrittivi per il trasferimento di capitali italiani all'estero; che la commissione antitrust inveti tutti i problemi della fuga dei capitali; che siano attuati controlli straordinari sulle borse per bloccare la manovra ribassista che i grandi gruppi finanziari vanno realizzando; che sia rivista la legislazione sulle società per azioni.

Non sono queste che misure contingenti e straordinarie, il cui valore appare in alcuni casi limitato e rinviiabili, che la situazione esige e che la lotta dei lavoratori deve imporre. Sono tuttavia coerenti ad una linea che voglia legare l'azione immediata, che non può essere ulteriormente subordinata a scadenze politiche, all'una prospettiva oggi esistente di operare su una linea di rinnovamento e gravi difficoltà che travagliano l'economia del nostro Paese; la prospettiva di una programmazione democratica.

4. Ma a questo punto il discorso non può non spostarsi sul piano politico generale e sulle condizioni che è indispensabile realizzare per avviare una politica di programmazione economica democratica. I problemi di una politica di sviluppo si pongono oggi in modo tale da spazzare via le ipocrite certezze di formule trasformistiche e da mettere a nudo il reale carattere di classe delle scelte che debbono essere compiute. Non è solo la destra economica e politica che viene condannata, nella sua ostinata e finalizzata resistenza ad una misura di rinnovamento e nelle sue manovre sabotatrici, ma è anche la politica dell'incertezza, delle mezze misure, dei provvedimenti settoriali, isolati da un contesto organico; sono anche l'improvvisazione, la demagogia, il riformismo persequivo dei vecchi e nuovi profeti di un futuro che non può essere condannato dallo sviluppo delle cose.

Il carattere strutturale delle difficoltà e delle tensioni che travagliano la nostra economia pone in modo indifferibile sul tappeto il problema di una svolta radicale: occorre fondare un meccanismo nuovo, efficiente e democratico di sviluppo in luogo dell'attuale meccanismo non più capace di autopropulsione, ma destinato tuttavia a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano partirà dal disegno volto a mantenere l'unità della borghesia e a rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori; se esso partirà dalle preclusioni a sinistra del tenore di incontro sostanziale tra movimento operaio e movimento cattolico sulle prospettive di fondo della società italiana. È preminente responsabilità della DC se questa svolta, per cui il P.C.I. lotta e continuerà a lottare con rinnovato impegno, forte della crescente fiducia dell'elettorato, incontra gravi resistenze e ostacoli. Deve essere chiaro tuttavia che neppure un avvio limitato a una politica nuova potrà attuarsi se invece di partire dai reali problemi del Paese il partito democristiano